

ha giudicato e collocato l'altro nei fastigi che gli spettano e quali resultano anche da tutti i rapporti passati col Ricasoli, trovo opportuno riportare anche i due periodi soppressi, che se possono rappresentare un giudizio troppo severo, dato subito dopo la vivacissima lotta parlamentare, non diminuiscono affatto la stima che il Nostro ebbe in lui e che vedremo più tardi confermata col giudizio univoco sulla sua condotta nel periodo terminato con Aspromonte.

Ecco ora la lettera n. 596 riportata nel V. Vol. a pag. 418 nella sua integrità. Sono, al solito, *in corsivo* i periodi omissi.

21 Aprile 1861.

*Caro Celestino,*

Le rimetto altre deliberazioni ond'ella prosegua a rompere gli stivali al paziente pubblico.

Codesta stampa la finirà con la codardia? Chi sia Garibaldi si è visto con l'ultime deliberazioni, ma quello che vedere non si poteva da chi era assente si è l'aspettativa di tutti i cuori onesti, dopo le parole generose e cavalleresche del Cavour, che Garibaldi ritirasse il suo ordine del giorno e, uscendo dal suo stallo, andasse ad abbracciare Cavour, *e per lo contrario rimase stupido e fisso sul suo banco per dire solo delle sciocchezze e tenersi nell'ostilità, con quindi sua vergogna avendo mostrato d'aver con una cattiva testa un cuore con cattiva passione.*

Il Bixio, che toltone la sua sventura di essere nella